

POLITICA/Intervista al parlamentare Pd dopo le amministrative e a meno di un anno dalle politiche

# Bobba: «Il centro sinistra eviti logiche “frontiste”»

Poco più di un anno fa si concludeva la “battaglia” per la conquista della Provincia di Vercelli: la vittoria andava al candidato del centro destra, Carlo Riva Vercellotti, ma per il suo contendente, il parlamentare Pd Luigi Bobba, si era subito parlato di una “sconfitta di successo” viste le premesse. Solo quattro anni prima il presidente uscente della Provincia, Renzo Masoero, aveva spazzato via il suo concorrente di centro sinistra, Francesco Carcò, al primo turno raccogliendo più del doppio dei suoi voti. Tra Riva e Bobba finiva al secondo turno per 50,9 a 49,1... La sintesi prevalente nell'analisi degli osservatori politici era stata abbastanza univoca: Riva Vercellotti era riuscito nell'impresa difficilissima di arginare il crollo di consensi del centro destra successivo alla traumatica fine dell'amministrazione Masoero e, sull'altro fronte, Bobba aveva messo a segno un risultato personale eccezionale accompagnato da un'indicazione politica precisa: il centro sinistra poteva tornare vincente in provincia e soprattutto nel Vercellese dove la coalizione che sosteneva Bobba (senza la sinistra radicale) aveva conquistato quasi tutti i centri più importanti compreso il capoluogo Vercelli.

A distanza di un anno lo scenario politico sembra completamente stravolto: con le dimissioni del governo Berlusconi la coalizione di centro destra pare essersi dissolta con grosse difficoltà ad individuare scenari futuri, la Lega sta affrontando

È un errore pensare che basti unire tutto ciò che sta a sinistra del Pd per vincere. Serve un programma chiaro su cui cercare intese guardando a un arco politico che va dalla sinistra fino al centro moderato

la peggiore crisi dalla sua nascita con il fenomeno “5 stelle” in grado di svolgere quel ruolo di catalizzatore del voto di protesta che un tempo fu proprio del Carroccio. Al centro il Terzo Polo non sfonda e il centro sinistra pare, ancora una volta, alle prese con le ataviche difficoltà di definire una sua chiara fisionomia e un programma credibile per conquistare il governo del Paese.

Cosa significa tutto ciò per le strategie del centro sinistra vercellese? Lo abbiamo chiesto proprio a **Luigi Bobba** protagonista della stagione più recente del Pd provinciale, ma anche esponente di spicco del partito a livello nazionale.

«Intanto partiamo dall'analisi del recente voto amministrativo che ci dice alcune cose su cui è necessario riflettere: a partire dall'aumento dell'astensionismo che tocca punte da record proprio in quelle regioni (Toscana, Emilia, Lombardia) che storicamente hanno sempre avuto le maggiori percentuali di afflusso alle urne. E il crollo avviene

in un turno amministrativo che normalmente fa segnare un tasso di coinvolgimento della gente più elevato.

Per il Pd le indicazioni sono ambivalenti: da un lato, se guardiamo al numero di amministrazioni conquistate, il successo è indubbio. Ma se consideriamo il risultato assoluto realizzato dal partito siamo di fronte a una flessione.

Infine il dato locale: in provincia erano pochi i centri chiamati al voto. In Valsesia (Varallo e Serravalle) abbiamo assistito a una tenuta della Lega di Buonanno ma su percentuali decisamente più contenute rispetto a turni elettorali anche recenti. In particolare a Serravalle la lista civica di centrosinistra guidata da Avondo ha quasi raddoppiato i voti rispetto all'esperienza precedente. A Saluggia non nego che avevamo qualche legittima aspirazione di strappare la guida dell'amministrazione visto il risultato che lì avevamo ottenuto un anno fa. Credo che l'eccessiva frammentazione (cinque liste in un paese di poco più di 4mila abitanti) abbia giocato un

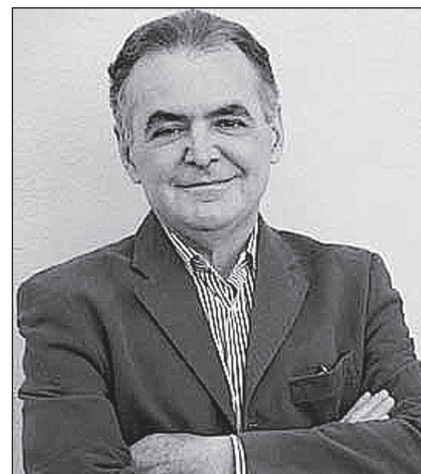
ruolo decisivo nel determinare l'esito finale».

**Archivate queste elezioni già si guarda alle politiche del prossimo anno. Il centro destra appare in stato confusionale, ma non è che il centro sinistra stia dando prova di particolare coesione. A partire dalla definizione della coalizione...**

«Non c'è dubbio che stiamo vivendo una fase politica eccezionale sotto tutti i punti di vista, fortemente condizionata dalla crisi economica che ha portato alla nascita del governo Monti sostenuto da una maggioranza ampia ed eterogenea. Tuttavia dobbiamo guardare avanti. Oltre l'emergenza. Senza farci prendere dall'ansia di indicare una coalizione senza aver prima discusso su ciò che vogliamo proporre a un Paese che ha bisogno di programmi concreti e credibili per uscire dallo stallo e ricominciare a crescere».

**Insomma, la teoria della “fotografia di Vasto” come icona da cui far ripartire il centro sinistra non la convince?**

«Ho l'abitudine di guardare alla storia e cercare di trarne insegnamenti. Tutte le volte che la sinistra ha scelto una strategia “frontista” è andata incontro a sonore sconfitte: dal '48 sino ad arrivare alla “gioiosa macchina da guerra” di Occhetto nel 1994. Per questa ragione credo che sarebbe un errore, anche in questa fase, pensare che sia sufficiente raccogliere uno schieramento che unisca il Pd e tutto ciò che sta a sinistra del Pd per vincere. Non dobbiamo mai



**Luigi Bobba**, già presidente nazionale delle Acli e portavoce del Forum del terzo settore, dal 2006 è parlamentare prima della Margherita e poi del Pd. Nel 2011 è stato candidato alla presidenza della Provincia

dimenticare che il centro sinistra non è mai stato numericamente maggioranza nel Paese nemmeno quando è riuscito a vincere le elezioni grazie alle capacità politiche di Prodi».

**Allora come se ne esce?**

«Bisogna che il Pd eserciti fino in fondo il ruolo di perno dello schieramento di centrosinistra: è l'unico partito che in queste elezioni ha dimostrato, pur in una temperie molto difficile, di poter tenere il campo. Ora si tratta di presentare agli elettori una proposta di governo che sia insieme innovativa e rassicurante. Un programma chiaro in base al quale poi individuare le convergenze con altre forze guardando ad un arco politico che va dalla sinistra al centro moderato, senza escludere il collegamento con eventuali liste civiche nazionali. Insomma il Pd abbia il coraggio e l'ambizione di “fare” il Pd».

**Lo strumento delle primarie può essere utile per superare lo stallo?**

«Resto convinto che le primarie siano un buon meccanismo per coinvolgere la gente soprattutto in un momento in cui c'è bisogno di ricreare spazi di partecipazione alla politica. Tuttavia, per quanto riguarda la scelta del candidato premier, lo statuto del Pd è chiaro: tale investitura spetta al segretario in carica. Se si vuole co-

munque andare alle primarie in ragione del fatto che Bersani arriverà nel 2013 a scadenza del suo mandato alla guida del partito, quantomeno siano primarie interne al Pd e non “aperte”. Anche sotto questo aspetto lo strumento va un po' affinato per evitare situazioni un po' paradossali».

**Infine c'è l'aspetto non marginale della crisi profonda del sistema dei partiti e di una credibilità della politica che pare essere arrivata a livelli di guardia. E' immaginabile che, nell'arco di quest'anno, arrivino segnali forti in grado di invertire la tendenza?**

«Qualche passo avanti è stato fatto con il dimezzamento della quota di finanziamento ai partiti e con la proposta di riduzione del numero dei parlamentari. Credo però che il segnale che tutti i cittadini si attendono prima della scadenza della legislatura sia la riforma del sistema elettorale che riduca lo “scettro”, la possibilità di scelta, in mano all'elettore. Se arriveremo alla primavera del 2013 ancora con il “porcellum” mi pare difficile pensare che la tendenza all'astensionismo subisca un'inversione. Rischiamo di eleggere un parlamento già minato alla radice da una partecipazione popolare marginale».

**Luca Sogno**

VERCELLI/Un vasto appezzamento dell'Idsc affidato alle famiglie in difficoltà per coltivare frutti di stagione



Due immagini dell'appezzamento di terra affidato nell'ambito del progetto “Ortincittà”

## Con “Ortincittà” una risposta concreta alla crisi e un modo nuovo per affrontarla

Quattromila metri quadri di terreno da coltivare a orto, affidandolo alle famiglie in difficoltà per produrre verdura e frutti di stagione. L'Istituto diocesano sostentamento clero ha concesso allo scopo, in comodato d'uso, un appezzamento nei pressi della Bennet.

La proposta “Ortincittà” è scaturita dall'imprenditorialità tutta femminile e lungimirante di Silvana Pavese, da tempo attiva nei gruppi di volontariato vincenziano di Vercelli, e ha trovato felice riscontro in Gianluca Mascarino, presidente della cooperativa Zoe, che da qualche anno aveva già in mente qualcosa di simile, e nella pronta condivisione di intenti di associazioni e singoli privati: Centro aiuto vita, Movimento per la vita, Antears, architetto Enrico Buffa, Osver (braccio operativo della Caritas diocesana),

Conferenza San Vincenzo, Associazione diabetici; vanta inoltre come partner i servizi sociali del Comune, fortemente determinati a sostenere l'iniziativa. E si è in attesa di una risposta affermativa da parte di altri enti e fondazioni. Ciascuno di questi organismi svolge un ruolo fondamentale come segnalatore di potenziali utenti, fonte di reperimento di nuovi volontari, membro della commissione deputata alla divulgazione e al monitoraggio del progetto, soggetto esperto nella fruizione di bandi da hoc, nel reperimento di finanziamenti, nella gestione di contatti e di collegamenti con il partenariato, nel coordinamento delle attività.

«Ortincittà ha un alto valore sociale, presenta diverse sfaccettature e contiene in sé diverse potenzialità da sviluppare - spiegano i pro-

motori dell'iniziativa - Gli occupati nel settore agricolo rappresentano oggi il 5,50% della popolazione e la maggior parte dei giovani non riceve alcun tipo di formazione in quest'ambito. Il tessuto sociale e culturale della campagna si disgrega e si perde un patrimonio di saperi, prodotti locali e tradizioni. D'altro canto la crisi si fa sentire nella crescente disoccupazione, i centri di ascolto sono presi d'assalto e gli interventi di aiuto non sono mai risolutivi. Ne deriva un senso di inadeguatezza e il volontario, schiacciato tra i tentativi di delega delle istituzioni e i nuovi bisogni emergenti, rischia di trasformarsi in un ente di beneficenza che perde di vista la persona nella sua globalità. “Ortincittà”, nel suo piccolo, vuole aprire una via diretta all'autosostentamento, attraverso il coinvolgimento atti-

vo degli utenti, l'assunzione di responsabilità e di un impegno continuativo, la creazione di una nuova economia basata sul rispetto delle persone e del tempo nonché sulla qualità dei prodotti e della vita».

Può essere l'orticoltura una sfida sostenibile? L'educazione alimentare può avere effetti positivi? Il lavoro può servire al recupero della dignità umana? Il rapporto con la “Terra” può rappresentare uno strumento educativo? I fautori di “Ortincittà” ne sono più che convinti e indirizzano il progetto a famiglie con bambini e monoparentali in difficoltà, ma anche a singoli che vivono un forte disagio socioeconomico e vengono per questo segnalati dalle pubbliche istituzioni, dal centro per l'impiego, dalla Prefettura o da organismi competenti in materia.

**i.l.b.**